

# Sostenibilità in cerca di condivisione

## VALORI IN CORSO

di **Elio Silva**

**L**e politiche di sostenibilità hanno compiuto negli ultimi anni enormi passi avanti, ma per continuare a crescere e, soprattutto, per guadagnare in efficacia hanno bisogno di essere maggiormente condivise. In particolare, la società civile deve ritrovare un ruolo da protagonista, non solo in quanto beneficiaria delle iniziative, ma come motore del cambiamento.

È questo l'orientamento che sta diventando prevalente nella comunità scientifica, tra gli addetti ai lavori e i *policy makers*. Gli appuntamenti istituzionali più recenti, tra i quali il G7 dell'ambiente ospitato nei giorni scorsi dall'Italia, hanno confermato e sottolineato l'importanza di un approccio condiviso. Un orientamento già emerso con chiarezza nell'ultima edizione del Forum economico mondiale di Davos, in Svizzera, dove la direttrice dell'Fmi, Christine Lagarde, aveva affermato che «la crescita economica non è sostenibile se non è inclusiva».

Per comprendere quanto la svolta sia profonda basti ricordare come la spinta per la riduzione delle disuguaglianze e per la sostenibilità, pur in presenza di una sensibilità radicata e trasversale in tutti i Paesi più sviluppati, si sia giovata negli anni passati soprattutto della visione e dei progetti di grandi filantropi, imprenditori illuminati, istituzioni finanziarie, network internazionali. Mutuando il linguaggio del management si potrebbe dire che il processo è stato top-down, ossia dall'alto verso il basso, grazie alla lungimiranza e all'impegno personale di grandi personaggi di rilievo pubblico.

Anche il moltiplicarsi degli sforzi da parte di governi e mondo delle imprese, che ha toccato probabilmente il culmine con la sigla dell'accordo Cop21 di Parigi sui cambiamenti climatici, è frutto dello stesso percorso. Una strada che, però, presenta anche forti incognite e fattori di debolezza, come dimostra, proprio in tema di *climate change*, la recente decisione del presidente americano Trump di non sottoscrivere gli impegni assunti dall'amministrazione Obama.

Ecco dunque che si vanno moltiplicando le voci per una leadership di questi processi più inclusiva, che valorizzi l'iniziativa e il protagonismo di comitati, enti non profit e associazioni di cittadinanza attiva. Per Harry Hummels, professore di Etica all'Università di Maastricht e senior advisor della londinese MainStreet Partners, «il mondo della sostenibilità ha fatto molti progressi nel trovare soluzioni positive per il futuro, ma non è stato capace di

farlo capire alla gente. Per ridurre le disuguaglianze e assicurare lo sviluppo nel lungo termine c'è bisogno di una nuova versione delle politiche di sostenibilità, che veda la società civile protagonista, al fianco di aziende, grandi investitori e governi, per stimolare processi decisionali inclusivi, dove i beneficiari non siano solo un target, ma possano avere voce in capitolo».

Anche nel nostro Paese la tendenza si va delineando con chiarezza. Lo dimostra, tra l'altro, il successo del Festival dello sviluppo sostenibile, promosso da Asvis, un network di 160 organizzazioni che, tra fine maggio e inizio giugno, hanno portato il dibattito su questi temi in diverse città. «Abbiamo bisogno di un cambio di paradigma – spiega il presidente Pierluigi Stefanini – e la nostra missione è esattamente quella di contribuire a influenzare l'agenda pubblica. Per raggiungere questo obiettivo bisogna costruire insieme alla società civile progettualità e strategie convergenti, basate sul comune riconoscimento».

Un appello cui hanno risposto in modo convinto anche le imprese italiane. Non a caso, proprio nella cornice del Festival dello sviluppo sostenibile, sei grandi organizzazioni imprenditoriali (Alleanza delle cooperative, Cia, Confindustria, Concommercio, Cna e Federazione banche, assicurazioni e finanza) hanno sottoscritto una dichiarazione d'intenti che chiama forze sociali, amministrazioni locali e Governo centrale a condividere progetti e strategie di crescita responsabile, nel rispetto dell'Agenda 2030 dell'Onu.

La nuova spinta "circolare" è già riuscita a imprimere una nuova progressione alle politiche di sostenibilità, annullando alcuni fattori di criticità di scelte che, per quanto lungimiranti, potrebbero apparire troppo lontane dalla realtà. La ricchezza dei nostri territori e delle relative esperienze di innovazione sociale dovrebbe, ora, potersi esprimere in un contesto più favorevole.

[ext.elio.silva@ilsole24ore.com](mailto:ext.elio.silva@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

